REGOLAMENTI DISCIPLINALI

PEL VENERABILE SEMINARIO VESCOVILE DI DIANO

compilati

DALL' ILL.MO E R.MO MONSIGNOR

D. DOMENICO FANELLI

GIÀ VICARIO GENERALE, POSCIA CAPITOLARE

ORA

PER LA GRAZIA DI DIO, E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DELLA MEDESIMA DIOCESI

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI GAETANO SAUTTO
Vico S. Gregorio Armeno n. 10.

1858.

CURIA CAPITOLARE

DI

DIANO

N.°

Diano 25 agosto 1858

Rmo Signore

Mi pregio farle tenere i Regolamenti disciplinali di questo Seminario, perchè ella si compiaccia convocare il Rmo Capitolo, e fargli leggere i suddetti Regolamenti, ed ove ci trovasse da aggiungere, o da togliere, manifesti il lodato Capitolo le sue osservazioni, che saranno tenute presenti nel porre a stampa siffatti Regolamenti.

Il Vicario Capitolare
DOMENICO FANELLI

Al Rmo Signore

Il signor D. Cono Benedetto Macchiaroli Arcidiacono della Cattedrale di

Diano

CAPITOLO CATTEDRALE

DI

DIANO

N.°

Diano li 28 agosto 1858

Illmo, e Rmo Signore

Avendomi Ella affogliato il corpo delle regole per questo nostro Seminario Diocesano, mi ha dato nuova opportunità per rifermarmi della vastità de' suoi lumi, e della santa prudenza governativa che tanto la distinguono — Eseguendo i suoi ordini, l' offrii alla lettura di questo Capitolo Cattedrale, il quale nella conclusione dell' ieri si espresse così « Rendersi sentitissime grazie » all' Illmo, e Rmo Ordinario » Diocesano per la bontà si » ha avuta di sentire il Ca- » pitolo in affare di tanta im- » portanza — Dichiarare un » pieno plauso a tutto quello » è venuto statuito in delle » regole, come monumento di » scienza, e zelo ecclesiastico. » Farsi voti al Cielo perchè » sia perseverante nell'alacri- » tà, ed operosità del gover- » no di questa Diocesi, che » con laude universale viene » ammirato. Invocarsi dall'Al- » tissimo che lo doni a questa » Diocesi per Pastore diffini- » tivo.

L' Arcidiacono
CONO BENEDETTO MACCHIAROLI

All' Illmo e Rmo Signore

Monsignor D. Domenico Fanelli Vicario Capitolare della Diocesi di

DIANO

CURIA CAPITOLARE

DI

DIANO

N.°

Diano 29 agosto 1858

Rmi Signori

Si compiacciano le Signorie loro Rme di leggere i Regolamenti di questo Seminario Diocesano, che testè abbiamo compilati, e ci sieno cortesi di loro sagge osservazioni, come pure del loro consenso, ove ne le troveranno meritevoli, per porle a stampa.

Il Vicario Capitolare
DOMENICO FANELLI

Ai Rmi Signori

Signori D. Francesco Can. Macchiaroli, e D. Michele Can. Cerverizzo Deputati scientifici del Seminario di

DIANO

Diano 31 agosto 1858

Illmo, e Rmo Signore

La portaci lettura delle Regole di questo Seminario Diocesano ha servito solo per farci ammirare semprepiù la vastità della sua prudenza governativa, la purità delle sue dottrine, e lo zelo ardentissimo che si tiene per la gioventù. Noi nel mentre per esse facciamo ripetuto plauso, gliene sappiamo grado, e la scongiuriamo a volerle menare a stampa.

Con profondi sensi di venerazione le baciamo le mani

I Deputati scientifici
FRANCESCO CAN. MACCHIAROLI
MICHELE CAN. CERVERIZZO

All' Illmo, e Rmo

Monsignor D. Domenico Fanelli Vicario Capitolare della Diocesi di

DIANO

DOMENICO FANELLI

DOTTORE IN SACRA TEOLOGIA, ED IN AMBO I DIRITTI

PER LA GRAZIA DI DIO, E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

Vescovo della Diocesi di Diano

Considerata la sessione 23. Cap. 8 e 18 de Ref. del Sacro Concilio di Trento abbiamo risoluto quanto segue.

Art. 1. Vogliamo, ordiniamo, e comandiamo che i seguenti statuti, divisi in due parti disciplinali, e penali con un appendice su i diritti, e doveri delle due Deputazioni scientifica, ed economica, e sull'avvocato del Seminario, sieno esattamente in vigore dal sottoscritto giorno, mese, ed anno, nel nostro Vescovile Seminario.

Art. 2. Il Rettore del pio luogo rimanga incaricato dell' esecuzione, e puntualità di essi statuti.

Diano dal Palazzo, Vescovile, addì 1 novembre 1858.

Anno 1° del nostro Vescovado.

DOMENICO VESCOVO DI DIANO

CAPO I.

Entratura, e sue condizioni.

Art. 1. Per essere ammesso in Seminario un giovinetto dovrà avere i seguenti requisiti.

1. Il certificato del battesimo donde apparisca l'età minore di anni 12.

2. Attestato del buon costume, rilasciato dal Parroco Locale,

3. Una valida, e buona complessione.

4. Deve saper leggere correttamente, e scrivere in certo modo.

Ogni convittore pagherà la somma di duc. 72 annui a rate semestrili antecipate.

Per entratura nella prima volta pagherà duc. 6.

Non saranno ammessi in Seminario i figli di persone vili per mestiere come di macellai, calzolai, servitori, calessieri, ed altri di consimil fatta:

2. Il semestre pagato una volta cede sempre a benefizio del Seminario, sia pure che l'alunno venisse a morte.

CAPO II.

Delle vesti, e suppellettili.

3. Ogni Seminarista in tempo d'inverno per casa vestirà la zimarra nera di panno, il collare, la berretta chericale, calzerà scarpe senza fibbie, restando espressamente proibiti i beretti, comunamente detti *sciascine*, caravatte sieno bianche, sieno nere, pianelli che non si potessero calzare a modo di scarpe. In tutto uniformità, ed ordine, sicchè restino ancora proibiti i collari aperti. Nell' està si muti la zimarra di panno in quella di scotto, il rimanente come nell'inverno.

4. Nell'uscire a diporto, e nell'andare in chiesa la sottana sarà sempre di color pavonazzo con paramani di color cremisi, non contenenti molti bottoni, il cappello a gronda, volgarmente, *a canale*, collare, e calze rosse, scarpe con le fibbie di acciaio, non mai di argento, o d'ottone. In tutto la massima uniformità. Nell' està, invece del mantello di panno si farà uso del ferraiuolo di scottino, e questo, e quello debbono essere dello stesso taglio, e foggia.

5. Ciascuno convittore avrà non meno di due paia di scarpe, oltre quelle per dentro casa, due cotte, una semplice, e l'altra riccia pe' i giorni de' solenni Ponteficali, con fettucce, o nastri, secondo la camerata, cioè, rossa, bianca, d' arancio, verde, e violacea.

6. Il letto dovrà essere lungo 7, largo, palmi 3, che si daranno dal Seminario con uno

scaffaletto da libri, e da roba. Ciascuno convittore, massime alla roba, porterà con esso la sopraccoverta di saietta di Milano, color violaceo per l' uniformità, due materassi, due guanciali con vesti, ossia facce di coscino al n. di 6, lenzuola n. 6. Le lenzuola si muteranno nell'inverno almeno una volta al mese, nell' està non meno di due volte.

7. Ciascuno potrà tenere piccola quantità di danaro, che non ispenderà senza saputa del Prefetto di camerata, e del Rettore.

8. Ogni convittore porterà la tonsura, proporzionata alla sua età, ed ordine.

CAPO III.

Degli Esercizi di divozione.

9. Al suono del risveglio la mattina, ed al dopo pranzo, i Seminaristi tutti dovranno rispondere *Deo gratias, al tu autem Domine miserere nobis*, pronunziato dal Prefetto. Di mattino il Settemaniere di turno intonerà l'Inno *Jam Lucis* che si dirà alternativamente insieme con gli altri versicoli, che si leggono a Prima, cioè, *Dignare, Domine die isto* ec. infine al *Benedicamus Domino Deo gratias.* Frattanto ciascuno tornerà a mente il bello avviso di S. Giov. Climaco grad. 12. *Da, Domine, primitias diei tuae, erit enim tota illius, qui prior occupaverit.*

10. Udiranno tutti gli atti matutinali di devozione che si reciteranno a voce alta, per gi-

ro , colle solite preci. Ogni giorno nella Cappella si farà la meditazione in comune, e si ascolterà con ogni raccoglimento la S. Messa. Ne' giorni di Domenica , ed in ogni altro di vacanza , si reciterà l' uffizio della B. Vergine , secondo i giorni e tempi.

11. In tutt' i giorni diranno L' *Angelus Domini* , il dopo pranzo nella fine della ricreazione , e la sera pria di mettersi allo studio: il *Miserere* pria di andare a pranzo , e cena , ed il *Te Deum* dopo , meno nelle sere de' giorni di digiuno , nelle quali il dopo cena si reciterà il *Miserere*, ed il *de profundis* ad un ora di notte , e sempre che si uscirà dalla Cappella.

12. Faranno la Visita al Santissimo Sagramento tutt' i giorni , e reciteranno il Santo Rosario la sera.

13. Tutti faranno la sera pria di andare a letto l' esame di coscienza in ginocchio, ed in fila , rivolti alla Croce della Camerata con recitare le solite preci del Seminario, le quali in tutte le Camerate debbono essere le stesse.

14. Al Sabato dopo la scuola vespertina intimato silenzio per la confessione , tutti adempiranno nella Cappella del Seminario a questa parte di sommo interesse spirituale.

15. Se in qualche sabato non potrà aver luogo la Confessione , sarà stabilito dal Rettore un altro giorno. Però, quando vi sarà confessione, non vi sarà passeggiata la sera.

16. La domenica mattina, o in altro giorno, designato per la Comunione , il Cappellano am-

ministrerà in mezzo la Messa l' Eucarestia, a chi ci è disposto, e l' eddomadario, che sarà settimanilmente eletto, reciterà gli atti di preparazione, e di ringraziamento.

17. Per la Comunione della maggior parte dei Seminaristi vi sarà il Canto dell'Inno Ambrosiano.

18. Ogni anno verso i principii di Novembre, pria d' incominciare gli studii, ci saranno gli esercizii spirituali per otto giorni.

19. Una volta al mese si destinerà dal Rettore un giovedì per giorno di ritiro, e la sera precedente, si canteranno le Litanie della B. Vergine, acciocchè ottenga dal Divin Figliuolo i lumi, e gli aiuti a trar profitto dagli esercizii del giorno seguente, i quali dovranno aversi in grande stima, imperocchè è concorde sentimento dei Santi non esserci industria più efficace per accrescere, e conservare il fervore dello spirito che siffatta rinnovazione. Onde scrive il Cardinal Bona: *inter industrias, quae ad fervorem spiritus augendum, et conservandum adhiberi soleat, nulla efficacior, quam crebre ejusdem spiritus renovatio, sine qua sensus devotionis tepescit, et perfectionis desiderium olim conceptum, sensim languet, et floccescit.* All'uopo verrà dal Rettore stabilito l' Orario particolare, secondo il quale verranno impiegate le ore del giorno nella Confessione, Comunione, meditazione, recita dell' uffizio della B. Vergine, e de' Morti, Messa, Lettura spirituale, e discorso istruttivo. Quando ci sarà il ritiro, nella settimana non ci sarà altro giorno di Confessione.

20. I giorni, sacri al Santo Protettore della Camerata, saranno solennizzati ne'giovedì, o domeniche, prossime seguenti con Messa Cantata, ed una Orazione sacra, recitata da qualche Convittore, designato da chi regge il Seminario. Finalmente nel Sabato sera, sentiranno la spiega del Vangelo dall' Istruttore, all' uopo destinato, che potrà essere il Vice Rettore.

21. Tutto il Seminario, ovvero alcune determinate Camerate, ascolteranno la predica nelle Domeniche di Quaresima, e la spiega della S. Scrittura nelle altre domeniche, intervenendo nella Cattedrale, nella quale la Camerata di servizio assisterà alle sacre Funzioni.

22. In ogni sabato, e mercoledì si canterà la Litania, dopo il Rosario, in Cappella.

CAPO IV.

Del modo di assistere alle funzioni nella Cattedrale.

23. Nei giorni solenni, che il Vescovo dovrà andare in Chiesa, tutt' i Seminaristi usciranno a due a due dalle rispettive Camerate co'i loro Prefetti, e secondo l' ordine delle Camerate si metteranno in fila nelle sale, vestiti di sottane pulite, cotte, berretti; scarpe pulite con fibbie, zona, o fascia ai lombi.

24. All' avviso del Rettore, o Vice Rettore, o Prefetto d' ordine tutti in ginocchio diranno il *Vias tuas*: ed usciranno.

25. Entrando in Cattedrale si metteranno in fila, ed adoreranno inginocchiati il Santissimo Sacramento per breve tempo, indi saliranno, o nel Coro, o dov' è di ragione. Nell' andare a prendere Monsignor Vescovo, e nel ritornare nel Vescovado, serberanno l' ordine come sopra.

26. In chiesa, in ogni tempo, serberanno il più rigoroso silenzio, e la più esatta modestia, e compostezza.

CAPO V.

Camerate.

27. In ogni camerata ci sarà un Crocifisso, e sotto un quadro con l' effigie del Santo Protettore.

28. Le camerate saranno 5 per ora.
La 1.ª sotto il titolo di S. Cristina.
La 2.ª di S. Carlo.
La 3.ª di S. Domenico.
La 4.ª di S. Valentino.
La 5.ª di S. Luigi.

29. Per ogni Camerata i Convittori prenderanno posto secondo l' antichità, e cominceranno da sotto il quadro. Il posto del Prefetto sarà vicino alla porta.

30. Per veduta di prudenza, taluni potranno essere separati, e disposti ad arbitrio del Rettore, all'avviso del Prefetto.

31. Nei passaggi alle Camerate superiori sarà considerata l' antichità quando è unita al merito

della scuola superiore, sempre però la buona morale sia considerata a preferenza.

32. In ogni Camerata, dietro la porta, sarà affissa la lista de' convittori di essa, situati a coppia colle vedute di politica, e di prudenza, giusta l' età, e la statura di ognuno, senza riguardo della sola anteriorità. Quest' ordine sarà tenuto in tutte le uscite, ed entrate si private, che pubbliche.

33. Nel riceversi un convittore al Seminario il Rettore gli destinerà la Camerata, e sarà considerata come non lieve mancanza, quando uno che appartiene ad una camerata, parla con quello di una altra, e molto più se vi entra.

CAPO VI.

Studio Camerale.

34. Il tempo dello studio è sacrosanto. Nessuno quindi farà strepito, parlerà, e senza necessità muoverassi dal suo luogo—nessuno uscirà di camerata, nessuno potrà entrarvi, salvo alcune eccezioni, che si daranno ne' capitoli seguenti.

35. Chi avrà bisogno di materie da scrittoio se ne provegga a tempo debito.

36. Non si tenghino libri lascivi, o romantici. I libri saranno quelli della scuola, e quei che vi hanno relazione.

37. In tempo di studio non si scrivano lettere alla famiglia, o ad altri, ma sibbene in tempo di sollievo, o di ricreazione.

38. Se taluno per qualche imprevista necessità dovesse avvicinare il compagno, dovrà ottenere il permesso dal Prefetto.

39. Ne' giorni di vacanza il tempo dello studio, verrà ridotto a quello stabilito nella Tabella Oraria.

CAPO VII.

Scuole.

40. I seminaristi entreranno, ed usciranno dalle scuole con tutto silenzio, e compostezza ed in ordine a due a due.

41. Entrati nelle scuole nessuno potrà ritornare in camerata per qualunque pretesto, salvo per qualche disposizione del Professore.

42. Il Professore potrà dare il gastigo che crederà opportuno a coloro che non avranno imparate le lezioni assegnate, o non staranno quieti, o parleranno fuori camerata, e per la più esatta esecuzione ne faranno rapporto al Rettore con un viglietto, che sottoscriveranno.

43. Ogni Professore curerà esattamente a farsi trovare nella scuola prma che entreranno gli alunni, nè li lascerà mai soli, nè permetterà di uscirne, se non nel caso di necessità, di cui non si sospetti finzione.

44. Il Professore dovrà scrupolosamente attenersi in ordine alle lezioni a quanto viene stabilito dal Vescovo, e dai deputati scientifici, e Rettore. A scanso di ogni equivoco si sappia dai signori Professori che sarà ancora considerato il

loro diviso, quando arrecheranno ragioni tali, che persuadono ad abbracciarlo. Si sappia pure che il disegno, o piano delle scuole, sarà elaborato con ogni avvertenza, tendente allo sviluppo intellettuale de' giovani.

CAPO VIII.

Dottrina Cristiana.

45. In tutte le Domeniche, e Feste di doppio precetto ogni Prefetto nell' ora stabilita nella Tabella Oraria farà la Dottrina Cristiana.

CAPO IX.

Galateo.

La civiltà è il bello attuato del civile consorzio. « E la pulitezza è un ramo dello incivili» mento, anzi perfezione, diremo così, di que» sto: ella consiste nell'arte di modellare la per» sona, e le azioni, i sentimenti, ed i discorsi » in modo di rendere gli altri contenti di noi, » e di loro stessi, ossia acquistarci l'altrui sti» ma, ed affezione, entro i limiti del giusto, » e dell' onesto, cioè della ragione sociale. » Ond' è chiaro che la politezza non è un parto della moda, non figlia della convenzione sociale, nè un vano cerimoniale, fugace, e variabile, come pretesero alcuni scrittori, ma si fonda su l' indole, e la natura dell' uomo, e parteci-

pa della loro stabilità. Essa si confonde, e si risolve, in ultimo, nella morale, e se questa la vince nella grandezza, n' è superata nella frequenza degli atti. La pulitezza è alla virtù, come la grazia alla bellezza; n' è il fiore, ed il colore, che l' abbella, e più gradita la rende. Le scienze istesse, e la erudizione acquistano per essa maggior rilievo e pregio maggiore. Un uomo istruito, e dotto, ma zotico, impulito, sgarbato, villano, è men caro di chi è meno istruito, meno dotto, ma pulito, gentile, affabile manieroso. I più gran santi, i dotti più insigni ne hanno dato pruove chiarissime. Il vecchio patto, l'Evangelo, Cristo istesso ne porgono frequenti documenti. Quindi se la pulitezza è un dovere per tutti, debbe esser tale specialmente pe' i ministri del Santuario, la cui vocazione riunir deve *scienza, civiltà e santità*. E però debbono essi esercitarsi ben per tempo nella pratica, e nelle regole della civiltà. Il loro incesso, il tuono di voce, il sedere tutto in essi deve spirare grazia, e gentilezza; poichè questo è il mezzo sicuro e più certo, come ha dimostrato fra gli altri S. Francesco di Sales, da dominare gli spiriti, e guadagnare i cuori alla virtù. Perciò la necessità del Galateo.

46. Ne' giorni di vacanza, ed in quel tempo che ne' giorni festivi si fa la Dottrina Cristiana i Prefetti daranno lezione di Galateo alle rispettive camerate, a ciascun delle quali sarà assignato un libro all'uopo, oltre di quelli di che ciascuno deve esser provveduto. Per lo primo fondamento

faranno i Prefetti conoscere ai Convittori, che entrati in Seminario sono tutti eguali, poichè vestono tutti la medesima divisa, e ciascuno nell'entrare ha deposto sotto la porta del Seminario la lunga toga, la spada, la pialla, la marra, il bossolo, e, che il nascer grande non è la loro virtù, ma questa risulta dalle azioni in conformità delle leggi.

47. Per lo secondo vigileranno i Prefetti che i Seminaristi parlino il linguaggio più pretto che sia possibile, restando proibite le burle, le derisioni, che certo non contribuiscono alla gentilezza del parlare, ed ogni sorta di oltraggio sì nel fisico, come nel morale.

CAPO X.

Riti Sacri.

L'Essere Supremo, Creatore, e Padrone dell'Universo, come ha dritto di riscuotere dagli uomini un interno culto di religione, così ancora ha dritto di prescrivere che gli sia reso esternamente in un modo piuttosto che in un altro. Quindi i Precetti Cerimoniali nell'antica Legge. Quindi la Liturgia fissata nella Nuova. È perciò indispensabile all'esercizio di Nostra Religione la conoscenza de' sacri riti per quelli specialmente che un giorno ne dovranno essere ministri.

48. In ogni mercoledì, e sabato si darà lezione di sacre Cerimonie per lo esatto servizio del Coro, e per la regolare assistenza delle sacre fun-

zioni. Questa lezione si darà in Cappella dopo la recita del SS. Rosario.

CAPO XI.

Esercizio Predicabile.

49. Tanto ne' giorni sacri ai Titolari della Cappella, e delle Camerate, quanto negli altri giorni che vorrà far predicare il Rettore, i giovani da lui prescelti faranno degli analoghi discorsi.

CAPO XII.

Refettorio.

L'uomo, perchè vegetale ed animale, cresce, sviluppa, e si conserva assimilandosi sostanze alla sua natura omogenee. Quindi il bisogno di una proporzionata quantità: e qualità di cibi. E però il Galateo esige una data maniera, massime in comunità, con la quale debba prendersi il ristoro. E perchè questo è un dono della Divinità bisogna implorare la benedizione di Dio pria di prenderlo, e ringraziarlo dopo preso. Onde le infrascritte norme.

50. In ordine alle vivande si starà fermo agli statuti cibarii. E però si sappia che tutta la cura sarà spesa per la buona qualità, condimento, ed altro de' cibi. Quando un seminarista per un ghiribizzo rifiuterà una vivanda, non ne avrà compenso. Per gli ammalati si daranno dal Rettore, dietro il parere del Medico, le debite disposizioni.

51. Dato il segno, scenderanno i Seminaristi a due, a due, e della stessa guisa ritorneranno.

52. Arrivati tutti, e, stando in piedi, il settimaniere farà la benedizione, terminata la quale tutti sederanno ai loro posti al segno del Rettore, o Vice Rettore.

53. Si serberà massimo silenzio, e modestia.

54. Ciascuno spiegherà la sua salvietta, metterà a dritta il coltello, che deve essere senza punta, il cocchiaio, e la forchetta, a sinistra il pane. Ciascuno, senza scegliere, prenderà quella pietanza che gli sarà presentata.

55. Non è permesso cambiare pietanza, nè di bussare il boccale, o bicchiere, occorrendo si farà col coltello su la tavola.

56. Le frutta si mangeranno dopo l'ultimo piatto.

57. Nessuno ardisca di bere nel bicchiere dell'altro, o regalare cosa alcuna all'altro seminarista.

58. Durante il Refettorio si leggerà dal settimaniere con voce alta, chiara, e distinta, facendo pausa da un periodo, all'altro, un libro ad arbitrio del Rettore sia di civiltà, o di morale. Se sarà la S. Scrittura, questa si leggerà all'in piedi, e senza berretto.

59. Ognuno dopo aver mangiato piegherà senza romore la salvietta, e ci porrà dentro coltello, cocchiaio, e forchetta.

60. Si asterrà ognuno di fare atti sconvenevoli in tavola, ma serberà tutta la convenienza che avrà imparato nel Galateo.

61. Al segno del Superiore si farà il ringraziamento generale. Terminato il quale il Rettore,

o Vice Rettore, potrà domandar conto della lettura, o dato il segno ritorneranno in Camerata dicendosi le preci prescritte, e giunti in Camerata tutt'in ginocchio, in fila e rivolti alla Croce diranno l'*Agimus*, dopo il quale si metteranno in circolo di ricreazione.

CAPO XIII.

Circolo.

Il cibo introdotto nella cavità dello stomaco ha bisogno di essere digerito per convertirsi in nutrimento. E però la digestione, quale interessantissima funzione, richiama a se il concentramento delle forze. Queste si perderebbero con i moti sregolati. Quindi la scuola Salernitana non accordava che breve, e lento moto, ed in preferenza comandava lo star fermo in quiete. Quindi il bisogno di libertà da ogni seria occupazione mentale immediatamente dopo pranzo, e cena. Senza che, le forze, destinate alla digestione, chiamate altrove ed impiegate all'esercizio dell' operazioni mentali, sarebbero ad essa insufficienti, e la renderebbero lenta, penosa, cattiva. Ma in questo stato gli allievi non cessano di essere enti ragionevoli, e sociali sentono il bisogno di piacevolmente trattenersi in dolci colloquii, comunicarsi le loro idee, spandere il loro cuore, e così adusarsi a quel tuono di conversazione che si affà a cuori gentili, ed a uomini beneducati: a tale occasione i sentimenti nobili, e generosi più si svi-

luppano, la carità, base di ogni virtù, quasi scintilla elettrica, si accende, e si appiglia a'cuori. Anzi, così esilarato, lo spirito rimonda, diciam così, la machina, e dà nuova energia alle forze vitali per promuovere ed accelerare la digestione. Per lo che sono stabilite le seguenti norme.

62. Il circolo si farà immancabilmente ogni sera, e di mattina si passeggerà lentamente, e con moderazione per la camerata, sempre sotto gli occhi del Prefetto, il quale non permetterà che pochi si unissero in crocchio a qualche angolo della camerata. Il circolo avrà luogo nella sera sia d'inverno, sia d'està.

63. L'una sedia nel giro sarà distante dall'altra un palmo.

64. Dal circolo si potrà uscire per andare o al luogo comune, o al proprio senz'altro permesso, però uno alla volta, e l'uno non potrà uscire, se non quando l'altro sarà rientrato, e seduto. In qualunque altra necessità si deve chiedere permesso al Prefetto per uscirne.

65. In circolo non si parlerà di fatti di altre camerate, nè si dirà male di alcuno, non si parlerà di famiglie particolari, e molto meno di quelle degli alunni, nè contro chicchesia, nemmeno con parole equivoche, tutto, in somma, dovrà essere santità, civiltà, educazione.

66. Terminerà il circolo al segno generale. Nessuna causa potrà far dispensare al circolo della sera.

CAPO XIV.

Sonno.

Potendosi la veglia considerare come lo stato, nel quale la macchina dell'uomo considerevolmente si dispendia per la effusione delle forze, fa d'uopo provvedere alla riparazione di esse con lunghi intervalli di riposo. Quindi la necessità di alcune date ore di riposo, e di sonno. Con questo meglio si eseguiscono le funzioni interne, o assimilatrici, e si rende più attiva la digestione, la quale ben fatta, più florida si rende la salute dell'individuo. Onde le seguenti prescrizioni.

67. Il tempo del sonno sarà considerato come il tempo del silenzio più rigoroso, quindi qualunque strepito sarà punito severissimamente.

68. Dato il segno, nessuno potrà parlare al compagno vicino, nessuno potrà andare vicino al letto dell'altro, fargli segno, ridere, stare sul letto levato, studiare, ed altro, in somma, che impedisce l'ordine, e la quiete.

69. Tale disposizione avrà luogo sotto la più stretta guarentigia del Prefetto, cui tutti i disordini che potessero avvenire, o nel sonno del giorno, o della notte, saranno imputati.

70. Nel sonno del giorno il Prefetto farà socchiudere gli sportellini delle finestre tanto, quanto basti aver lume nella camerata per conoscere i disordini che si volessero commettere.

71. Nella notte starà sempre la lampana accesa, quindi in ciascuna Camerata il Seminarista

di turno, sotto la vigilanza del Prefetto, prima di andare a letto vedrà se la lampana sia provvista di olio, l'accenda.

72. Con aspre penitenze sarà punito colui che ardisse mettere impedimento al lume della lampana,

73. Quando la lampana per caso si smorzasse, il seminarista di turno sia presto a riaccenderla. A tale effetto in ciascuna camerata presso il suddetto Seminarista starà una buona provisione di fosfori.

74. Se per avventura Egli fosse oppresso dal sonno, il primo che se ne accorga sia diligente a svegliarlo per l'opportuno rimedio.

75. Tanto nel sonno del giorno, nell'està, quanto in quello della notte in tutte le stagioni, il Seminarista dovrà tenere i sottocalzoni, e la camicia, e chi sarà trovato senz'esse sarà punito severamente, a che risponderà eziandio il Prefetto negligente.

76. Nello spogliarsi ciascuno starà rivolto al suo scaffale, seduto, o in piè, secondochè torna meglio.

77. Toltosi tutti gli abiti di sotto, ciascuno decentemente si porrà in letto, e con decenza ancora si leverà in fine la zimarra, e poscia, coprendosi con le lenzuola, e, coverto, si adagerà in letto.

78. Nel levarsi di letto, in ogni stagione, ciascuno seduto su di esso, si metterà pria una caravattina bianca al collo, indi la zimarra, e quindi discenderà modestamente dal letto, e con la faccia rivolto allo scrigno, terminerà di vestirsi, e di far polizia.

79. I Prefetti siano gli ultimi, ad andare a letto, ed i primi a levarsi, vigilando, acciocchè in quel tempo non succeda alcun disordine.

80. Levati che si saranno, e vestiti tutti in silenzio si sederanno vicino al loro letto con l'asciugatoio, ossia tovaglia di faccia, in mano, ed ad uno ad uno andrà nella stanzetta a lavarsi e pulirsi. Il Prefetto baderà a fare che la porta della stanzina stia aperta, acciocchè i giovani non consumino più di quel tempo che si conviene per lavarsi. I primi ad entrare nello stanzino saranno quelli che più vicini stanno col letto ad esso stanzino, e poi gli altri, sempre però secondo l' ordine de' letti. Tal tempo è di rigoroso silenzio.

81. Nei giovedì, e Domeniche di qualunque stagione il sonno si prolungherà per un'altra mezz'ora più di quello fissato nella tabella oraria.

82. Occorrendo ad alcuno di notte ad andare nei luoghi comuni, vada, ma senza strepito, e rumore. Si avverta che in qualunque tempo quando si va nel luogo comune non debbono andare più di uno la volta, nè l'altro entrerà, se non uscito il primo, e però non aspetteranno dinanzi ad esso ma nel proprio posto.

83. Il camerino starà chiuso col semplice lucchetto, e nella porta starà pendente un cartellino, avente in una parte scritto *licet*, e nell'altra non *licet*, volgendosi da colui ch'entra, o esce.

CAPO XV.

Passeggiata.

Il fine delle passeggiate è di rinvigorire la macchina col moto. Però, se questo è violento, non giova, se lento, è disagio agli altri, quindi è da tenere un passo giusto, e moderato. Fortificando col moto il corpo non si deve danneggiare lo spirito con le distrazioni, che l'alunno del Seminario potrebbe avere, passeggiando per luoghi, ove spiccano le opere dell'arte, e del lusso. Per quanto più è possibile i luoghi per le passeggiate saranno campestri, ed è pure un comodo, se non vogliam dire ventura, il trovarci in luoghi, ove siffatte passeggiate abbondano, e quindi per questo lato non sono troppo da temere le distrazioni.

84. Nei giovedì mattina si farà la passeggiata per la strada, fissata dal Rettore, ed in mancanza, dal Vice Rettore.

85. La passeggiata della sera, ne' giorni di scuola, incomincerà a 22 1/4, e 21 1/2 ne' giorni di vacanza, preceduta la Visita al SS. Sagramento, o nella Cattedrale, o in una delle vicine chiese, finchè non si conserverà il Sagramento nella Cappella del Seminario, avvertendosi che nel mese di maggio, giugno, luglio, agosto, la passeggiata nelle Domeniche, ed altri giorni di vacanza sarà mezz'ora dopo della stabilita.

86. Tutti i Convittori, accompagnati dal Prefetto d'Ordine, usciranno uniti dal Seminario ed a due a due in silenzio anderanno sino fuori la

città. Giunti al punto ove si scioglie il silenzio, il Prefetto d'Ordine curerà che una camerata non abbia a parlare con altra, e però resti ordinato che i giovani di una camerata vadano lontano dagli altri dell' altra camerata non meno d'un quindici passi.

87. Fuori la Città non potranno due soli andare discorrendo, ne due rimanere soli nel punto della fermata, la quale sarà ad arbitrio del Prefetto d'Ordine.

88. Il Prefetto d'Ordine darà il segno pel ritorno, poichè a 24 ore tutti dovranno essere in Seminario.

89. Nell'està, quando si torna dalla passeggiata, il Prefetto della Camerata farà socchiudere i finestrini, e le finestre chiudere all'intutto, affinchè ognuno con modestia, e decenza si muti, e si asciughi il sudore.

90. Similmente nei giovedì mattina di està, al ritorno del passeggio, ciascuno al suo posto seduto, decentemente si muterà la camicia, ed altro, e, riaperte le finestre, rassetterà gli abiti.

91. Chi ha bisogno di mutarsi nell'inverno andrà nello stanzino, o luoghi comuni, ma sempre uno per volta. Se sono molti i sudati si osserverà l'art. 89-90.

92. Le camerate, nel passeggio, all'avviso del Prefetto d' Ordine, preverranno nel saluto ogni persona ecclesiastica, che deve essere prevenuta pel grado, e per la dignità, e qualunque Uffiziale del Seminario, come pure qualche persona secolare distintissima per grado, ed autorità. In-

contrando Monsignor Vescovo, gliesi inchineranno, e gli baceranno la mano.

93. Agli altri tutti gentilmente corrisponderanno.

94. Fuori la città preverranno, e corrisponderanno al saluto senza l'avviso del Prefetto.

CAPO XVI.

Vacanze.

Il Venosino Poeta ci dice che l'Apollo della Favola non sempre teneva teso l'arco, chè avrebbe potuto spezzarsi. Lo stato della tensione può rendersi insoffribile. A questa si riduce pe' i principii della Fisiologia la continuata applicazione della mente, laonde perchè questa ritorni con più calore agli usati ufficii servirà il disposto del presente capo.

95. In tutte le domeniche, feste di precetto, e giovedì non vi sarà scuola. Occorrendo una festa nella settimana all'infuori del lunedì, e del sabato, nel giovedì vi sarà scuola.

96. Le vacanze autunnali saranno stabilite dal Vescovo, posciacchè questo Seminario non si chiude.

CAPO XVII.

Degli Uffiziali del Seminario.

Se tutt'i Superiori debbono rispondere a Dio, ed agli uomini di tutte le azioni de' soggetti, quanto

più i superiori del Seminario. Ad essi sono affidati i fanciulli, che, un giorno, o debbano essere ministri del Santuario, o avere in altri rami del civile consorzio grande influenza. Questi cresciuti in età, usciti nel mondo, d'ordinario saranno quali si son formati nel loro morale tirocinio. A tacer le diverse opinioni de' Filosofi, se l'uomo è naturalmente buono, o cattivo, è certo che egli, nascendo, porta nel suo cuore il germe del vizio, e della virtù. Ciò è conforme alle Dottrine Bibliche, che se ci dipingono perfetto l'uomo come opera di Dio, ce lo rappresentano come degradato per la ribellione della concupiscenza. E però i Superiori debbono studiare ciascuno giovinetto l'indole, la inclinazione, svolgere le più riposte pliche de' loro cuori, scoprirne, indovinarne i movimenti per reprimere, distruggere le cattive inclinazioni, e destare, sviluppare, promuovere, e fortificare le buone. E ciò non può farsi dai Superiori senza un'applicazione continua, perocchè l'educazione, dice il Tommaseo, è tutta arte, o scienza di esperimento, dover tanto il maestro imparar dai discepoli, quanto il discepolo dai maestri, onde il compiuto sagrifizio di tutt'i loro pensieri, di tutte le loro cure, della vita, in somma, all'esatto adempimento di sì delicata, e difficile missione. Qual'è l'autore, domanda il Cardinal Micara, della licenza del nostro vivere, qual'è la cagione del traviato nostro costume, noi o i nostri padri ed i nostri istitutori? Risponde francamente a se stesso, de' secondi, e non de' primi è la colpa. E per fine raccoglie che non è natura, non è indole

così diversa, così selvaggia, che una virtuosa, e severa educazione non temperi, e mollifichi; come, per contrario, non è bella, amabile indole che una perversa educazione non corrompa. S'è questo della educazione in generale, ch'è da dirsi della educazione di coloro che un dì dovranno essere la luce sul candelabro, al cui riverbero dovranno camminare i popoli? dovranno essere il sale che condisce, e preserva da ogni corruzione la gente affidatagli? Di quanta considerazione sia degno questo pensiero, lo vede ognuno che non abbia losco l'occhio dell'intelletto. Ad un piccolo puntiglio, ad una inimicizietta sorta in camerata, ad una invidia che serpeggia, a qualche paroletta frizzante il compagno, ed altri cose simile cui nel Seminario non si pose mente, i giovani, posti sacerdoti ne' loro paesi, saranno irosi, pieni di sdegno, invidi, calunnianti, e simile. « Col mezzo « dialettico della prudenza, dice il dotto Audi-« sio, l'ottimo governante conciliando la morosità « che lascia perire l'infermo, e la precipitazione « che gli tronca la vita, imprima nella sua via « quei passi dritti, e fermi che mostrano lui cam-« minarla virilmente e da eroe, e non passeg-« giarla a salti, e capriole. Tutto occhio nel ve-« dere, e tutto mente nel comprendere, di fuori « mostrasi più operoso che affaccendato; nella vi-« gilanza più assiduo che smoderato e pedante: « verso i difettosi grave, non imbelle nè acer-« bo. Prevedente nei pericoli, risparmia colle am-« monizioni le colpe, ed i gastighi, e questi fa « corrispondere non ai fatti materiali, ma alla

« moralità delle azioni, all'indole, e alla persona
« de' colpevoli, così riescano meno a vendetta del
« passato che a medicina dell'avvenire. Nell'am-
« monizione temperato non piagnone, non secco;
« nè prolisso, non dissimulatore, nè esageratore
« delle colpe. Ascolta le delazioni giuste, comanda
« le necessarie, non fomenta nè tollera i dela-
« tori di mestieri, che sono per l'ordinario ip-
« pocriti, vili, poltroni. Giusto in ogni parte,
« se ha errato nell'imputar la colpa, o nel de-
« cretar la pena, disdice nobilmente l'errore, ria-
« bilita l'innocente: la qual giustizia non infer-
« ma nè avvilisce il comando, ma lo conforta,
« ed onora ».

I superiori di un Seminario debbono avere a loro scorta la coscienza, e la verità; quella perchè ritornino sulle azioni commesse, ed esaminatele se furono conformi alla dilicatissima carica; questa perchè non inganni, il Vescovo non gli celi alcuna cosa, perchè nelle Ordinazioni, nelle promozioni sappia usare la giustizia distributiva; secondo i meriti, e demeriti di ciascuno. Il Vescovo è il padre di tutti gli alunni, come di tutti i Diocesani. Qual servigio dunque gli si renderebbe tacendogli il vero? Ed ignorando Egli il vero, a quali tristi conseguenze non meneranno le scelte che farà degli educati in Seminario ai diversi ministeri? Unione, accordo, armonia tra tutti gli Uffiziali del Seminario tendenti, ciascuno per la sua parte, allo stesso fine, cioè educazione ed istruzione de' giovani. L'usarsi scambievolmente alcuni riguardi dinanzi ai giovani mena ad aversi

maggior rispetto dagli stessi giovani verso il Rettore, Professori, Prefetto d'Ordine.

97. La nomina, e la scelta degli Uffiziali del Seminario è riserbata a Monsignor Vescovo.

CAPO XVII.

Del Rettore.

98. Il Rettore, nella dipendenza del Vescovo, è il primo uffiziale del Seminario.

99. Farà eseguire gli ordini, quando ne ha, del Vescovo. Ogni disposizione del Rettore dovrà eseguirsi. Egli entra in tutto; e tutto è a lui subordinato nel Seminario, eccetto quello che deve direttamente dipendere dal Vescovo. Presiede al ramo economico morale istruttivo. Dalla sua carica, in somma, rampollano le sue facoltà, e tutti, niuno escluso, rispetteranno in lui la persona del Vescovo.

100. Nel suo libro scriverà nome, cognome, età, patria, genitori del giovinetto, ammesso in Seminario, e gli destinerà la camerata.

101. Terrà un altro libro, in cui segnerà i portamenti morali, e scientifici de' giovani: riscuoterà ogni sera dai Prefetti di camerata e dal Prefetto d' ordine la relazione in iscritto. Ogni 15 giorni, o quando a lui piacerà, chiamerà uno per uno i giovani delle Camerate, ed imponendo loro il segreto, loro domanderà sulle faccende della respettiva camerata, se vi esistono inimicizie, se si parla, se il Prefetto è imparzia-

le ec. e così avrà l' agio di studiar meglio l'indole di ciascun giovane.

102. Rilascerà le fedi ai giovani che aspirano all' ordinazione , e dette fedi , senza le quali non saranno ricevute le domande, debbonsi annettere alle domande di ammissione agli esami.

103. Il Rettore non può permettere che qualche alunno uscisse dal Seminario , senza il consenso del Vescovo , ma se trattasi di causa urgente per qualche alunno della città di residenza , potrà permettere, ma non più di una giornata senza pernottare fuori seminario.

CAPO XVIII.

Del Vice Rettore.

104. Il Vice Rettore rappresenta il Rettore, nei casi, in cui questi è assente, o impedito. Le disposizioni del Vice Rettore , quando si estendono pel tempo che manca il Rettore, debbono avere pieno vigore , come fossero del Rettore. Quando siffatte disposizioni dovessero aver luogo al di sopra del tempo , in cui manca il Rettore , le dovrà riferire a questo, e di concerto farle andare innanzi , o impedirle. Il Vice Rettore dovrà bene intendere l' indole del Rettore, e dovrà egli a questo adattarsi.

105. Il Vice Rettore sederà immediatamente al Rettore , ma non occuperà mai il posto di questo, anzi curerà che stia sempre vuoto, quando il Rettore manca, per rispetto dovuto all'im-

mediato rappresentante del Vescovo in Seminario.

106. Egli vigilerà ancora sulla osservanza delle Regole, ma, quando il Rettore è in Seminario dovrà a questo riferire l' occorrente.

107. Sarà presente alle funzioni degli alunni in Refettorio nella Cappella, e dovunque vuole il Rettore che fosse.

108. Nelle conferenze col Rettore, lo ragguaglierà di qualche disordine, o sconcerto, affinchè si apponga il rimedio conveniente. Riceverà gli ordini del Rettore, e ne esigerà una stretta esecuzione. Dovendo uscire dal Seminario in tempo che i Seminaristi hanno bisogno di vigilanza, lo manifesti al Rettore, affinchè il Pio luogo non rimanga senza superiore.

109. Leggerà le lettere de' Seminaristi, in assenza del Rettore, ed ove scorgesse qualche cosa da riprendere, la manifesti al Rettore, perchè dia le debite provvidenze. Le penitenze non si dieno dinanzi a forestieri.

CAPO XIX.

Del Prefetto d'ordine.

110. Il Prefetto d' ordine starà sempre alle disposizioni del Rettore, ed in mancanza di questo, del Vice Rettore. Egli interverrà a tutte le azioni de' Seminaristi, li sorprenderà in tempo di ricreazione, di preghiera in Camerata, del sonno ec.

111. Accompagnerà i giovani alla passeggiata,

al diporto in chiesa, e noterà i difetti di buona creanza, di non osservanza di regole, e di tutto farà relazione al Rettore. Vigilerà che i Prefetti, vice-Prefetti adempiano al loro uffizio.

112. Procuri di non far passare difetto, per piccolo che sia, senza correzione, o penitenza, provocandola dal Rettore, specialmente per le mancanze, che succederanno in Chiesa. Avendo qualche sospetto contro qualche seminarista per alcuna cosa, che sappia d' irregolare, dovrà farne subito inteso il Rettore.

113. Non si addimestichi con i Seminaristi, affinchè abbiano di lui il debito rispetto. Si guardi pure d' ingiuriare, o svillaneggiare alcuno con parole.

114. Non permetterà che alcun Seminarista esca nelle sale senza ordine del Rettore, e farà che le porte delle Camerate stieno sempre chiuse, ed un Seminarista non parli con altri di diversa Camerata. Occorrendo difetti, provocherà sempre dal Rettore la debita penitenza. Non comandi però cosa che sia contro le regole, e dove si trattasse di cosa da queste non provveduta, e necessaria al retto andamento del Seminario, la riferisca al Rettore.

115. Ogni sera faccia relazione in iscritto al Rettore degli sconcerti, avvenuti nella giornata. E quando non ci fosse cosa da riprendere, nel libro delle sue relazioni seguerà. N. O. *nulla occorre*.

116. Vigilerà nelle Camerate se tutti sono andati alla scuola, e vigilerà puranco si nell'anda-

re, che nell' uscire di scuola, conservino i giovani silenzio, e non s' intrattenghino nelle sale, ma a due a due rientrino nelle respettive camerate.

117. Prender cura degl' infermi, li visiterà, domanderà se loro si fa mancare qualche cosa dai servi, se questi loro non presteranno i debiti uffizii. All' avviso del medico, ragguaglierà il Rettore del mangiare per l' ammalato, e poi darà in cucina il debito ordine.

118. Vigilerà pure pel silenzio da prestarsi, per la polizia, e decenza delle sale, de' corridoi, delle gradinate, e potrà domandare dal Rettore che i servi manchevoli sieno puniti.

119. Allorquando un Seminarista gli rispondesse irreverentemente, o gli facesse atto, o motto non conveniente, lo potrà punire col silenzio in tempo di ricreazione, e la sera lo noterà nella sua relazione. Se poi tale atto o risposta meritasse più pena, la provocherà dal Rettore.

120. Vieterà che i giovani si trattenessero per istrada, incontrando alcun parente, ancorchè sia il proprio genitore, ma loro permetterà di salutarli con ogni rispetto. Tranne se fosse persona che avesse espressa concessione dal Rettore, o la sua dignità ecclesiastica rendesse indiscreto l' allontanamento.

121. Sarà cura del Prefetto d' ordine fare eseguire l' orario esattamente, e dare i segni della campana per ciascuna azione.

CAPO XX.

Dei prefetti di camerata.

122. I Prefetti , dalla cui esattezza, cura, e vigilanza dipende tutto l'ordine del Seminario , il bene di una intera Diocesi , per non dire di una Provincia , e più, saranno i primi osservatori della regola , perchè non potranno mai comandare ai loro subordinati quelle virtù ch' essi non hanno.

123. Non ricevano dai Seminaristi regali, nè diano loro cosa veruna , nè dimostrino particolare affetto , ma sieno imparziali , trattino , ed aiutino tutti con giustizia , e carità , perchè conoscasi essere stati eletti alla Prefettura, come le persone più degne fra Seminaristi.

124. Procureranno con una santa emulazione , che l' una Camerata sia più divota , e virtuosa dell'altra, ispirando loro l'amore alla virtù, all'onore, e quanto sia necessario il ben vivere , ed in che consista.

125. Non si allontaneranno mai dalle respettive camerate , affinchè badino alla retta osservanza delle regole.

126. Baderanno alla polizia , e nettezze delle proprie Camerate in tutto , e specialmente che i letti sieno bene rassettati, come pure gli scrigni. All' uopo hanno la facoltà di visitarli, perchè tutto sia all' ordine.

127. Similmente li potranno visitare quando avranno sospetto che i seminaristi tengano cose

contro le regole, come lettere, carte, libri non permessi, liquori, odori, regali non leciti, sigari, o tabacco da fumo, ed altro. Ma di tale facoltà useranno con discretezza, e però, o pria, o dopo della visita, immediatamente, ne faranno relazione al Rettore, ed in mancanza, al Vice Rettore.

128. Potranno in tempo di Dottrina interrogare i Seminaristi sulla meditazione della mattina, in ciò avranno riguardo all'età, ed all'ingegno di ciascuno, alla lunghezza del tempo, ch'è passato, alla minore, o maggiore facilità del punto meditato.

129. Non permetteranno ch'entrino in Camerata nell'ore proibite, le persone che non possono entrarci, come rilevasi da questi statuti.

130. Impediranno assolutamente le riffe, e sotto ogni scrupolosità vigileranno che in Camerata non si fumi, il cui uso vien proibito sotto severe pene.

131. Nelle passeggiate non permetteranno che secolari, o altre persone, mischiansi nelle camerate. Per tutt'altro si regoleranno con la norma prescritta all'art. 121.

132. Saranno accuratissimi nell'osservare ogni minimo movimento de' Seminaristi quando si fermano nelle strade, quando assisteranno nelle chiese, procurando, in somma, di allontanarli dai pascoli cattivi.

133. Sopravveglieranno attentissimamente su tutti gli atti, de' Seminaristi e discernendo quelli che possono menare a disordine, li riferirà scrupolosamente al Rettore.

134. Ad ogni Prefetto sarà dato un libretto, in cui Egli noterà minutamente i disordini della giornata con ogni imparzialità. Esso conterrà due parti: nella prima si noteranno i difetti de' convittori: nella seconda i difetti de' servi, cioè, se hanno risposto con poco rispetto ai giovani se hanno badato alla nettezza della camerata ec. Se nella giornata non vi fosse da notare, segneranno la data e poi N. O. cioè, nulla occorre. Tal libretto sarà conservato sotto chiave, nè si permetterà a giovani leggerlo, e facendolo, sia il Prefetto accusato di parzialità.

135. Ogni sera, prima di cena, recheranno al Rettore il detto libretto, ed il Rettore, osservatolo, darà le disposizioni convenienti. Potranno qualche volta che si accorgono di alcuna cosa irregolare fare l' esame in Camerata per inquirere sul delinquente, a condizione che debbono immediatamente farne relazione al Rettore.

136. Vigileranno sul modo di far tenere a ciascuno allievo il calzoncino nelle forme più decenti, chè mai, daranno alcun permesso che per poco si allontani dalla purità.

137. Nelle lievi mancanze gastigheranno i manchevoli col silenzio al posto in tempo di ricreazione, ma con giustizia, carità, e zelo, e non con capriccio.

138. I Seminaristi dovranno rispettare nei Prefetti la persona del Rettore, onde è che loro presteranno cieca ubbidienza, e sottomissione, pensando che i Prefetti daranno a Dio un con-

to strettissimo del loro incarico con un giudizio inesorabile.

139. Quante volte i Prefetti eseguiranno con puntualità ed esattezza il loro dilicato incarico, e si mostreranno coscienziosi nel riferire le mancanze de' loro subordinati, saranno considerati nell' ordinazione: al contrario: coloro che saranno negligenti, parziali, o che convengono nelle mancanze de' seminaristi, oltre ad essere degradati, saranno nell' ordinazione trascurati.

140. I Prefetti sotto qualunque pretesto non accederanno in cucina, loro bisognando qualche cosa, faranno capo dal Prefetto d' Ordine, ottenuta la permissione dal Rettore, ed in mancanza, dal Vicerettore.

141. Finalmente si assicurino i signori Prefetti che, secondo la loro esattezza, riceveranno da Dio, dai loro superiori, e dal pubblico, premio, considerazioni, applausi.

CAPO XXXII.

Dei Vice Prefetti.

142. Il Vice Prefetto è deputato a surrogare il Prefetto per quel tempo che il Prefetto manca dalla Camerata, nello stesso Seminario, o se andasse fuori.

143. Sarà scelto tra i più probi seminaristi.

144. È officio del vice Prefetto accompagnare i giovani della propria camerata, quando verran-

no , dopo il conveniente segno , chiamati alla porteria, o parlatorio, badando a fare osservare tutto il decoro, civiltà, e modestia ecclesiastica, sia che parlino con parenti, sia che trattino con persone di servizio delle rispettive famiglie, e sempre alla presenza del Prefetto d'ordine , o del portinaio , o di altro, spezialmente designato dal Rettore.

145. Avrà cura di osservare se i cesti , venuti ai Seminaristi, ed in spezialità se corra sospetto d'introduzione di alcuna cosa vietata, come sarebbero cose cucinate , che non dovranno mai essere ammesse in seminario, nè caciocavalli , provature , mozzarelle ed altri di simil fatta, fedelmente sieno portati alla visita del Rettore , ed in assenza di costui , dal Vice Rettore.

146. Sia ancora cura del Vice Prefetto di accompagnare in tempo conveniente, cioè, fuori studio , o preghiera , alla stanza del Rettore i convittori , quando ne avranno bisogno, o pure alle stanze de' Maestri, quando ne avranno ottenuta permissione dal medesimo Rettore.

147. Trovando qualche abuso nella Camerata dove va ad assistere non tollererà tutto ciò che è una manifesta contradizione alle regole del Seminario.

148. Al ritorno che farà il Prefetto lo informerà dell' occorrente.

149. Il Vice prefetto farà al Rettore la relazione di tutto , come dovrebbe farla il Prefetto, non però nel libretto che devesi conservare dal Prefetto, ma in un foglio a parte che consegne-

rà poi al Prefetto per farlo trascrivere nel libro da questo tenuto, ed in quel che il Prefetto è assente farà giungere ogni sera il detto foglio al Rettore. Il Prefetto nel trascrivere le dette relazioni, le segnerà. Relazioni del vice Prefetto N. N. dal dì . . sino al dì . . . Il vice Prefetto, quando è in funzione ha gli stessi doveri, e gli stessi dritti del Prefetto.

150. Nella promozione a Prefetto non sarà preferito semplicemente il più antico della classe de' vice prefetti, ma si avrà riguardo al merito individuale, e più alla maniera, e prudenza, per cui taluno siesi segnalato.

151. Il Vice Prefetto è sempre considerato ne' suoi doveri come chiunque tra i seminaristi. Il vice prefetto nell'assenza del Prefetto, ha le stesse facoltà del prefetto nel poter gastigare un manchevole a norma degli statuti, ma non potrà mai alterare i gastighi, dati dal Prefetto per poco che questo manca. I vice Prefetti saranno considerati come i Prefetti nell'ordinazione.

CAPO XXIII.

Del Sagrestano.

152. Un seminarista probo, capace, e più timorato di Dio sarà scelto per sagrestano.

153. Sarà sua cura il custodire la sagra suppellettile con tenerne registro, e con ordine del Rettore provvedere del bisognevole l'altare, parandolo nè dì che si conviene: fare che l'ostie,

e l' acqua ed il vino nell' ampolline sieno sempre pronti, e l' ampolline sempre pulite, e nette. Similmente avrà cura che di tre, in tre dì si spazzi la Cappella, ed ove troverà restii i servi, ne avvisi il Rettore.

154. Ogni giorno, prima pranzo la mattina, nel tempo non destinato nè per orazione, nè per studio, nè per iscuola, preparerà l' occorrente pel domani.

155. Nel darsi il segno della Cappella, sarà il primo ad uscire di camerata, per aprirla, e poi serrarla.

156. Fuori dell'ora della Messa, e degli esercizii di pietà, che si fanno in Cappella da tutt'i Seminaristi, tenga sempre chiusa a chiave la porta della medesima, nè mai si apra senza licenza del Rettore.

157. Il Seminarista Sagrestano, che bene adempie il suo dovere, sarà preferito nella scelta de' Vice prefetti *caeteris paribus.*

158. Il Sagrestano, non in funzione, è sempre un semplice Seminarista per la corrispondenza alle regole del Seminario.

CAPO XXIV.

De' signori professori.

159. I signori professori, per quel che riguarda metodo d' insegnamento, staranno strettamente allo specchietto lor dato dal vescovo. Per l'ordine del Seminario dipenderanno dal Retto-

re, il quale ha ogni dritto di visitare le scuole, sentire la recita degli Alunni, e la spiegazione de' Maestri, affinchè possa riferire, secondo coscienza, a Monsignor Vescovo e il merito degli scolari, e lo zelo, e dottrina de' Professori, acciocchè e gli uni, e gli altri sieno convenevolmente rimeritati.

160. È espressamente vietato ai Professori di chiamare gli scolari nelle sale, e passeggiare con essi: chiamarli nella stanza, senza che un preciso bisogno nol richiedesse, bisogno, che deve essere ben conosciuto dal Rettore, ed in assenza, dal vice Rettore.

161. Nel seminario, per ora, saranno stabilite sette scuole, oltre quella di Calligrafia, e Canto Gregoriano, riserbando a miglior tempo stabilir delle altre, secondo che le condizioni del Seminario anderanno progredendo.

Le scuole sono.

Scuola di Teologia Dommatica, e Morale.
di Diritto Canonico, e Storia Ecclesiastica.
di Filosofia, Dritto di Natura, e Matematiche.
di Rettorica, Estetica, e Lingua Greca.
di alta Umanità.
di Media Umanità.
di Grammatica, e di primi elementi.

Tutte queste scuole, per l'insegnamento, saranno ordinate nello specchietto degli studii, nella cui formazione si avrà ogni cura pel metodo; perocchè un buon metodo di ingegni mezzani li rende sublimi; un cattivo metodo dei sublimi, li rende bassi, ed ottusi.

162. Le lezioni cominceranno, e termineranno ne' tempi, minutamente descritti nella tabella dell' ore.

163. Si darà principio alle lezioni con l'*Actiones*, e l' Ave Maria e si darà termine con l' *Agimus*, e l' Ave Maria, affinchè Iddio, e la B. Vergine, sede della Celeste Sapienza, diano prospero fine alle scolastiche fatiche.

164. Sieno i professori puntualissimi a farsi trovare nella scuola, pria che entri alcuno scolare, e sieno gli ultimi ad uscirne. Baderanno ancora a non fare unire gli scolari di una camerata, con quelli dell' altra.

165. Non avviliscano il loro uffizio, usando troppo alla dimestica con gli scolari; ma conservino la loro dignità, non altera, non istizzosa, in guisa che concilii gli animi degli scolari a sentimenti di rispettosa osservanza: non facciano discorsi estranei alla scuola, e si guardino specialmente di uscire a parole di censura di chicchesia.

166. Non permetteranno, durante la scuola, che alcuno esca di essa, se non se nel caso di necessità corporale, di cui non si sospetti finzione.

167. Badino a non far mutare la disposizione de' luoghi degli scolari, e provvedere che niuno parli sottovoce col vicino, o si distragga.

168. Diano, in ogni Sabato di ciascuna settimana, conto al Rettore così del profitto, come della negligenza degli scolari, e de' loro portamenti. In ogni bimestre formeranno una nota

degl' individui che compongono la scuola, indicando il grado di profitto di ciascuno, dell' osservanza de' regolamenti, che risguardano la scuola, la quale nota presenteranno al Rettore, affinchè questi, a tempo opportuno, ne faccia relazione a Monsignor Vescovo.

169. Al termine dell' anno scolastico, che si fissa ai 15 settembre, si darà da ogni scuola il saggio pubblico, dentro una delle sale del Seminario, e si darà la libertà a tutt' i congiunti de' convittori d' intervenire, ed a qualunque letterato, e far difficoltà sulle materie studiate. E però i giovani che sopra gli altri si segnaleranno in questo esame, riceveranno qualche libro ben legato, con un cartellino al di dentro, scrittovi. *A. N. N. giovane studiosissimo, e segnalatosi nell' esame pubblico del dì ... mese dì . . . anno . . scuola dì.*

CAPO XIV.

Dei Professori surrogati.

170. Fino a che non ci saranno Professori sostituti definitivamente, e stabiliti per ciascuna scuola, mette bene, trattandosi di pochi giorni, che i giovani di una scuola superiore, vadano alla scuola inferiore, che siegue immediatamente a quella, quando manca il respettivo Professore: se l'assenza poi del Professore dovesse essere molto lunga, in questo caso, il Rettore d'accordo col Vescovo, sostituirà chi si crederà all' uopo adatto.

CAPO XXVI.

Del Professore di Canto Gregoriano.

171. Quest'arte, così utile, e necessaria nella Chiesa, sarà insegnata a tutt'i Convittori, distribuiti per classi.

172. Il Professore di Canto darà lezione nei giorni, in cui non si farà scuola.

173. L'ora per la lezione sarà quella stabilita nella tabella oraria.

174. La lezione si prenderà da ciascuna classe una per volta.

175. Riferirà al Rettore quai giovani dalla natura non sono disposti al canto, quai, potendo, nol vogliono, o malamente il vogliono, affinchè si diano le opportune disposizioni.

CAPO XXVII.

Del Professore di Calligrafia.

176. Darà lezione di carattere a tutti coloro che ne hanno bisogno, e secondo quel metodo di distribuzione che crederà opportuno alle differenti classi.

177. I giorni di lezione saranno giovedì, e domenica. Il professore, fino a che non istabiliscasi un luogo opportuno, sederà al tavolino nella sala, posta innanzi alle Camerate di S. Cristina, S. Carlo, e S. Domenico, e rivederà i lavori nell'ore fissate per tale scuola.

178. Col notamento alla mano, quante volte non conoscesse nome, e cognome degli Allievi, chiamerà senza ordine, coloro, della cui esattezza, non è sicuro.

179. Potrà dar gastigo, come negli statuti penali: detto gastigo sarà segnato nel foglio di punizione, ed il Rettore dovrà conoscere chi son quelli, che non amano apprendere un' arte così bella, utile, necessaria.

180. Il detto professore è ancora uno degli Uffiziali del Seminario, e quindi dovrà essere rispettato, come conviensi.

181. Ogni bimestre presenterà un' elenco dei giovani, che progrediscono, o indietreggiano al Rettore, il quale saprà premiare, o punire, e saprà ancora riguardarli nelle promozioni.

CAPO XXVIII.

Del maestro di Casa.

L'Ufficio di Maestro di Casa, o Economo, è più delicato, ed interessante, come quello, cui è affidata l' intera amministrazione del Seminario.

L'esatto adempimento dello stesso, o la riprovevole trascuranza genera la pace, la floridezza, la miseria, e la indignazione comune. E però le seguenti determinazioni.

182. Il Maestro di Casa avrà gli onori di Maestro di grammatica, e però sederà immediatamente dopo gli altri Maestri.

183. Amministrerà con la massima diligenza,

e rettitudine le rendite tutte del Seminario, ritenendo della sua amministrazione un esatto registro, che di mese in mese, o sempre che si vorrà, presenterà, (essendone però richiesto,) alla Deputazione economica.

184. Attenderà con gelosa cura al miglioramento de' fondi, ed alla conservazione di tutte le suppellettili, ed oggetti del Seminario; nè potrà acquistarne de' nuovi senza il consentimento, e l'ordine del Vescovo.

185. Al tempo stabilito curerà esattamente la riscossione da' coloni, inquilini, se ci fossero, dai Seminaristi, affinchè, per la mancanza de'mezzi, non abbia a risentire il Pio luogo positivi inconvenienti.

186. Ogni giorno assisterà alla cucina per conoscere se le vivande sieno acconciamente apparecchiate, e ministrate, le sicule prescritte, sì per la qualità, come per la quantità, vigilando il cuoco in tutte le ore di apparecchio, se usi le cose occorrenti al suo ufficio con quel prudente risparmio, necessario al vantaggio del Seminario.

187. Userà ogni sollecitudine, perchè l'acquisto de' generi occorrenti per la cucina si faccia a tempo debito per averli a minor prezzo, e di buona qualità : nè lasci al cuoco facoltà alcuna di acquistar cose , le quali più agevolmente si hanno a buon mercato all'ingrosso, o dagli spacciatori, o in altri paesi.

188. Vigilerà sulla condotta de' servi, e sull'esatto adempimento de' loro doveri, come quelli

che debbono essere a tuttuomo occupati pel bene del luogo.

189. Visiterà spesso tutte le stanze, ed i luoghi, ove si conservano sì le suppellettili del Seminario, come le provvisioni del grano, d' olio ecc. ed osserverà sa le robe sien ben custodite, le porte ben chiuse, e terrà ogni cosa sotto chiave per piccola che sia.

190. Nel principio di sua amministrazione prenderà consegna di tutto ciò, che si appartiene al Seminario, compilandone registro, sottoscritto da lui, dal Rettore, e da' Deputati economici. Di cosiffatto registro si formeranno quattro copie per rimanerne, una presso di lui, l'altra nell'archivio del Seminario, la terza nella Curia, la quarta nell'archivio del Capitolo.

191. Badi che si rifaccia subito nella fabbrica, e negli utensili del Seminario ciocchè incomincia patire, e dia conto al Rettore per le spese grandi, o in cose nuove, prima di farle. Tal conto deve darsi pure alla Deputazione economica.

192. Invigili sopratutto il costume de' servi, se sieno fedeli, e che non prendano cosa alcuna senza sua licenza; e sia sua cura far loro frequentare i Sacramenti, far ripetere gli atti cristiani, e recitare il Rosario.

193. Abbia special cura della farina, che si trae dal molino, ed osservi se corrisponda al grano, che si dà, al pane che si fa, e procuri che la solita crusca, che si ricava, si venda, esigendone volta per volta il prezzo.

194. Non faccia ammettere in cucina persone straniere, chiunque sieno, e sopratutto i Seminaristi.

195. Farà esattamente osservare il numero, e la qualità delle vivande, descritte nella Tabella cibaria, e ne' giorni solenni farà prestare un piatto dolce.

196. Usi accortezza, acciocchè il Refettoriere mantenga quanto più Ei possa la polizia nel Refettorio, e ne' vasi, bocce, bicchieri, non permettendo che si getti mai acqua nè vino in terra, ma si tenghino vasi sempre pronti per l'uopo.

197. Baderà che un quarto d'ora prima della tavola sia tutto in ordine nella cucina, e girerà in Refettorio per osservare se i servi fanno il loro dovere, e provvedere se manchi qualche cosa.

198. Faccia che il Refettoriere, ed i Camerieri sieno sempre in mezzo al Refettorio, quando si mangia, per soddisfare senza disturbo ai bisogni di coloro, che seggono a mensa.

199. Sia vigilantissimo acciocchè niuno di soppiatto porti seco pane nè intero, nè ammezzato, dal Refettorio.

200. Dopo terminata la tavola, mattina, e sera faccia raccogliere tutti gli avvanzi del pane, e serrar tutto col tenere le chiavi di dispensa in suo potere, ed egli ne serri ed apra le porte, e non si fidi di nessuno.

201. Il Maestro di Casa terrà un registro giornaliero di ciò che si consuma in Seminario, nel quale sarà segnata la tariffa de' comestibili, la Tabella cibaria, il numero delle bocche, ed il quo-

tidiano vitto con ogni altra indicazione opportuna. E sia vidimato ogni giorno dal Rettore.

202. In ogni 15 giorni interverrà ad una sessione che si terrà fra il Rettore, il Vice-Rettore, ed i Deputati dinanzi al Vescovo, ed in mancanza di questo, la sessione sarà posseduta dal Rettore.

203. Il Maestro di Casa immediatamente al termine dell'anno scolastico, che principia a Novembre, e termina ad Ottobre, darà il conto, secondochè si prescrive dal Concilio di Trento sess. 23 cap. 18 *de Reform.* e consegnerà tutti gli oggetti ricevuti a tenore dell'inventario, il quale sarà formato nel principio dell'anno scolastico con due colonne in bianco, affinchè nell'una si possano aggiungere gli oggetti novellamente comprati, ed aggiunti, e nell'altra i mancanti.

Il Maestro di Casa non darà pranzo, o cena in Seminario a chicchesia sotto pena di essergli tolti sei ducati sull'onorario.

CAPO XXIX.

Del Medico degli Ammalati e delle medicine.

204. Il Medico dovrà compiacersi di venire in Seminario tutte le volte che ci saranno ammalati, previo l'avviso del cameriere.

205. Il Medico renderà consapevole il Rettore per mezzo del cameriere, e Prefetto della rispettiva camerata per chi deve levarsi, o rimanere in letto.

206. Ogni ammalato, perchè non può mangiar molto, ed ogni specie di cibo, non avrà che i soli piatti, che, a giudizio del Medico, si stimeranno opportuni.

207. Ogni ammalato, in caso di notabile progresso d'infermità, dopo ordine del Medico, potrà ritirarsi a casa propria, se vuole, fino a che non verrà stabilita una infermeria.

208. Se taluno, per qualche indisposizione avrà preso bavativo - vomitivo - purghe, al mattino, sempre avrà il cibo che dal medico gli verrà prescritto. Quante volte restasse in Camerata nel letto senza aver febbre, avrà un sol piatto, mezzo pane, e frutta.

209. Se taluno avesse qualche impedimento visibile a poter scendere nel Refettorio, come di frattura, tumore alle piante de' piedi, alle gambe, senza aver febbre, e non deve prendere medecine, avrà tutto ciocchè gli spetta in ordine al mangiare.

210. Chiunque all'ordine del Medico non si è levato di letto, potendo scendere in Refettorio, quando a pranzo, o a cena, perderà il pranzo, o la cena.

211. Il Cameriere amministrerà le medecine, ed altro occorrente agli ammalati.

212. Le Medicine con altro che occorre, saranno a carico de' Seminaristi infermi: quindi le ricette indicheranno il giorno, il mese, l' anno, la prescrizione, l' infermo, il medico, e saranno vidimati dal Rettore, ed in assenza, dal Vice Rettore.

CAPO XXX.

Di ciò ch'è da fare in occasione di prossima, o seguita morte.

213. Nel caso di grave infermità, o di agonia, di qualche alunno del seminario, o uffiziale, anche inferiore sia dentro, sia fuori del seminario, il campanello ne avviserà i seminaristi, perchè, posti in ginocchio, recitino a prò dell' infermo la Litania della Santissima Vergine, terminando col *Kyrie eleison*.

214. Se accadesse che qualche allievo, o Prefetto, venisse a morte, tutti diranno in ginocchio la Litania della Santissima Vergine coll'orazione *Deus, cui proprium*. Nella Cappella del Seminario si canterà a prò di lui l' intero uffizio de' defonti, e la Messa. Pel vice Rettore, e Maestri anche il Vespro, e pel Rettore ancora la *Libera* cantata con l' assoluzione dopo la Messa. Lo stesso si dica per qualche componente le due Deputazioni.

215. Ogni altra spesa dentro, o fuori del seminario, anderà a carico della parte. Nel giorno del funerale, come sopra, non ci sarà passeggiata in segno di mestizia, e nella morte di qualche Maestro, che non è del Capitolo, il seminario in tutto o in parte, a giudizio del Rettore, accompagnerà il cadavere, fino alla Chiesa.

Trapassando poi un Canonico nell' associazione interverrà tutto il Seminario.

CAPO XXXI.

Degl' Impieghi minori.

Portinaio.

216. Il portinaio, come quello, da cui dipende la maggior parte dell' ordine, ed il buon costume del Seminario, dovrà essere o suddiacono, o Diacono di retta coscienza, ed attaccato quanto altri mai alla esattezza, e puntualità del suo uffizio.

217. Egli, come il vero custode del Seminario, non potrà delegare altra persona che lo supplisca senza l' espresso consenso del Rettore, nella cui mancanza, del Vice Rettore, ed osserverà esattamente l' orario che gli sarà dato.

218. Nell' ore, e ne' giorni, non destinati per chiamare gli alunni, non si prenda la libertà di chiamare chicchesia, altrimenti sarà punito ad arbitrio del Rettore.

219. Chiamerà gli alunni alla porteria ne' giorni di giovedì, e domenica, in tempo di libera occupazione: nel tempo prima di pranzo, nel dopo pranzo immediatamente, ed in ogni altro tempo assegnato per respiro, sollievo, e ricreazione pria dell' ore 24. Con l'avvertenza che arrivati i messi dalle famiglie colle biancherie ed altro, il Cameriere porterà sopra gl' involti, ed altro, affinchè i seminaristi ne facessero ricevuta dopo essere stati visitati dal Rettore, o dal Vice Rettore.

220. Giunta l'ora, il giorno stabilito per la chiamata, a suono della campanella chiamerà il Prefetto della Camerata, cui gli alunni appartengono, i quali potranno scendere in qualunque numero, senza che alcuno aspetti, poichè sarà prudenza del Rettore provvedere al rimanente.

221. Nell'ore, e nei giorni, non indicati nei precedenti articoli, non si darà affatto luogo alle chiamate ed a niuno darà facoltà in contrario . salvo per qualche caso di eccezione, o per qualche veduta di saggezza del Rettore, in cui si dovrà dare una particolare permissione.

222. Il portinaio, nell'ore, e nei giorni stabiliti, comincerà a chiamare gli alunni delle Camerate, situandoli nelle sale del Parlatorio, rimanendone aperte le porte con ordine speciale, tutto che ci saranno dentro parenti, convittori, ed altri appartenenti ai convittori.

223. Venendo corriere, o donne non conosciute, per chiamare seminaristi, debbono stare vicino la porta alla vista pubblica.

224. Quando saranno chiamati gli alunni nel Parlatorio baderà assieme col Prefetto d'ordine che que' di una Camerata, quante volte si desse il caso di unirsi, non parlino con gli altri dell'altre camerate.

225. Il portinaio, sotto la più alta scrupolosità, porterà alla revisione del Rettore le lettere, che vorranno far capitare agli alunni. Similmente vedrà se negl' involti che porteranno le corriere vi saranno lettere, e guarda, e senta ciò che queste diranno.

226. Il portinaio dovrà impedire assolutamente che si ammetta in seminario cosa contraria alla buona educazione, come vino, tabacco, ed altro.

227. Venendo qualche donna, non conosciuta dal portinaio, la quale dicesse esser parente di qualche Alunno, ne farà relazione al Rettore, a cui ordini strettamente si starà. Similmente per qualche giovane ignoto.

228. Dovrà impedire che qualche alunno con cappello, e ferraiuolo possa uscire di Seminario, ancorchè dicesse aver avuto permissione dal Rettore, quando Egli, il portinaio, direttamente non avesse ricevuto gli ordini.

229. Dovrà impedire che nel Seminario, per gli alunni, entrino cose da caffè senza la dovuta ed espressa licenza del Rettore, ed in mancanza, del Vice-rettore.

230. Permetterà che le persone che avranno a fare col maestro di Casa pel ramo-Cibario, od altro, entrino nel seminario.

231. Permetterà lo stesso alle persone, conosciute congiunte de' signori Professori, ed a quei valentuomini che con loro entreranno accompagnati per portarsi solamente nelle stanze de' Professori.

232. Per le altre persone, qualunque sieno, che vogliono salire nel Seminario, per vederlo od altro, dovranno avere la licenza dal Rettore, o Vice-rettore, mancando, o impedito il primo.

233. Ogni volta che i servi, o camerieri usciranno con panieri, od altro, dal Seminario, il signor Portinaio dovrà visitarli, e riferire al

Rettore se ci trova pane, ancorchè sia porzione, che loro spetta, come pure se diasi a persone estranee il pane del Seminario.

234. Alla sera, dato il segno di un ora di notte, chiuderà il portone del Seminario, e tutte le porte a lui affidate, ma queste, quando è stato dato il segno generale per l'esame, e quindi porterà le chiavi in mano del Rettore per riprenderle la mattina.

235. Il Portinaio avrà tutt'i dritti di un seminarista, e però s'egli con la sua indulgenza, negligenza farà che le regole, per quanto a lui spetta, non saranno appuntino eseguite, sarà indietreggiato nell'ordinazione, e, se gravemente manca al suo dovere, sarà ancora espulso.

CAPO XXXII.

Camerieri.

236. Per le cinque Camerate, ci saranno cinque camerieri, ognuno de'quali avrà cura di una Camerata, assegnatagli dal Rettore.

237. Le loro obbligazioni generali saranno, mantenere la nettezza nelle rispettive Camerate, nei Corridoi, nelle sale, nelle scuole, pulire i panni, e le scarpe degli alunni, servirli in tavola, accompagnare ciascuno la camerata, affidatagli, nelle passeggiate, andando in prima fila per la città, e dietro la Camerata fuori le porte. Per quest'ultimo fine ogni Cameriere porterà in tasca una borsa, contenente una spaz-

zola, una forbice, ago, spille, seta filo, per l' occorrente, che tutto sarà comprato a spese del Seminario.

238. Detti Camerieri, laddove non stessero tutti in Seminario, si troveranno in esso Seminario la mattina non sì tosto che suona lo sveglio, specialmente nell' està, e porteranno l' acqua fresca per la lavanda de' Seminaristi.

239. Nel tempo dello studio la mattina spazzeranno i corridoi, le sale, le scuole, le gradinate, ciascuno ciò che gli è assegnato.

240. Nel tempo che avvanza, fuori le rispettive Camerate, puliranno i panni de' Seminaristi, le scarpe ecc: Occorrendo poi doversi togliere dalle estremità dei cappotti, e delle sottane una quantità di fango, il Cameriere con la spazzola, ed acqua toglierà il fango, ed asciugherà la parte bagnata.

241. In tempo di cappella spazzeranno le rispettive camerate, nell' inverno, una volta al giorno, nei mesi di Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, due volte, e la seconda sarà in tempo di scuola al dopo pranzo.

242. Nel tempo di scuola i Camerieri potranno entrare nelle rispettive Camerate per la nettezza di esse, ed adempimento il servizio, similmente in tempo di ricreazione, nell' està dopo il sonno meridiano, portando l' acqua per la lavanda. Nella sera, non però dopo ritirati dal passeggio de' Seminaristi, porteranno l' acqua per bere: prenderanno in questo tempo le scarpe de-

gli alunni, e le riporteranno loro pulite il mattino, ma non in tempo dello studio.

243. I Camerieri, nel servire in tavola, serberanno un silenzio rigorosissimo, e non cambieranno alcuna vivanda, se non previo permesso di chi presiede alla tavola.

244. Essi risponderanno per ogni oggetto che sarà mancante, o rovinato nella Camerata, quando le pruove depongono contro di loro.

245. La Domenica mattina sentiranno la messa in Cappella quando la sentono i Seminaristi.

246. La sera diranno il Rosario un quarto d'ora prima del Refettorio, o pure nel tempo che sarà designato dal Sig. Maestro di casa.

247. Frequenteranno i Sacramenti in tutte le Feste ricordevoli, e per maggior comodo si confesseranno la Domenica mattina in Seminario nel tempo della riconciliazione, di che resti incaricato il Prefetto d' ordine, e per esso il Vice rettore.

248. Le altre loro mancanze saranno punite come negli statuti penali, le quali mancanze saranno notate ancora nella relazione del Prefetto di Camerata.

249. Ogni sera resterà in Seminario un Cameriere di guardia per *turno*, e dormirà o in una sala, o nell' appartamento del Rettore. Il letto, e biancheria sarà a carico del Seminario.

250. Il solo Cameriere potrà entrare in Camerata, in tempo di studio, per condurci il medico o il salassatore, o per amministrare le me-

decine, o per altro occorrente alla salute, quante volte questa sia malsana.

251. I camerieri dovranno accendere le lampade della rispettiva camerata, quando si darà il segno e situarle nel luogo prefisso dal Rettore.

252. I medesimi Camerieri, la mattina seguente, smorzeranno le lampane, togliendole dal luogo, ove sono, affinchè i Convittori non si sporchino gli abiti.

253. Quando un Cameriere è ammalato, il più antico tra i rimanenti avrà cura della Camerata affidata all' infermo, ed il secondo antico prenderà cura dell' altra Camerata e così di seguito giorno per giorno. Se poi due Camerieri saranno ammalati, il Rettore disporrà dell' occorrente.

254. Si guardino, sotto pena di espulsione, i Camerieri d'introdurre nel Seminario cose vietate dalla regola, o dal Rettore, e non prendino mance dai Seminaristi se non che quelle che spontaneamente ed a discrezione del Rettore ne' giorni ricordevoli i giovani loro passeranno per mano dello stesso Rettore, il quale avrà cura di farle dividere ugualmente dal Prefetto d' ordine Queste mance saranno spontanee, e chi non volesse farle non ci può essere astretto.

255. I Camerieri avranno lettura della parte che li riguarda nell' ammissione al servizio del Seminario, affinchè non abbiano ad addurre scusa d' ignoranza.

CAPO XXXIII.

Servi da cucina.

256. Il Cuoco, il guattero, ed altri deputati al ramo-Cucina, saranno sotto la speciale vigilanza del Maestro di Casa per la nettezza che dovranno mantenere nei luoghi del Seminario a pian terreno.

257. Similmente per la frequenza de'SS. Sacramenti, ed altre opere di pietà: con essi servi van compresi il refettoriere, i camerieri, e tutti gli altri addetti al servizio del Seminario.

258. Tutt' i servigî pei luoghi bassi saranno a carico del guattero, del facchino: quando però il servigio da farsi richiede maggior numero di persone, debbono accorrere anche i Camerieri, come per esempio, quando si deve scegliere la minestra verde.

259. Per le loro mancanze ci sarà il disposto degli statuti penali. Essi senza ordine del Rettore non entreranno nelle Camerate, ed in refettorio, mentre si mangia.

260. Sia principale dovere de' servi da cucina attendere unicamente al loro mestiere senza perder tempo, e senza ingerirsi nell' altre cose del Seminario; onde, se alcuno ricevesse imbasciate, o lettere da portarsi a' seminaristi, anche mandate dai proprii padri, o pregati dai seminaristi a comprare qualche cosa per loro uso, o mostrasssero parzialità per alcuno, sieno pria corretti, indi puniti, e poi cacciati via dal Semina-

rio. A scanso d' ogni equivoco, si sappia che nessuna cosa per quanto minuta sia, si deve comprare ai seminaristi senza ordine, e saputa del Rettore, ed in mancanza del Vice-rettore. Questa disposizione colpisce tutta la bassa famiglia sia cuoco, sia cameriere ecc.

261. I servi come i camerieri avran lettura dei presenti statuti dal maestro di casa, per la parte che li riguarda, nell'ammissione in Seminario.

CAPO XXXIV.

Tabelle Orarie.

Essendo moltiplici, e diversi i doveri, cui debbono adempiere gli allievi del Seminario, senza una ragionevole distribuzione di ore, non si potrebbe in essi trovare l' ordine, e l' armonia, ricercata in ogni bene intesa Comunità. E, dovendo essere il giorno diviso dagli esercizii, o dello spirito o delle lettere, o della ricreazione, starà nel nostro Seminario un'oriuolo che divida il tempo. E, perchè tali divisioni serbino un ordine costante, secondo le stagioni, serviranno di norma le seguenti Tabelle Orarie. Il Rettore avrà cura del rimanente orario pe' casi non previsti, e nei previsti, quando giova al Seminario, come se si trattasse di dare più ore di studio, quando non ci è scuola, o perchè è vacanza ordinaria, o straordinaria. Sarà cura del Rettore ancora formare un quadro, in cui sieno segnati tutti i giorni di scuola, e di vacanza nel-l' anno. Questo quadro sarà posto a stampa, e si affiggerà in una delle sale del Seminario.

TABELLA ORARIA

NOVEMBRE — FEBBRAIO					DICEMBRE — GENNAIO				
Per lo principio dell' azione		INDICAZIONE	Durata		Per lo principio dell' azione		INDICAZIONE	Durata	
Ore.	Qu.		Ore.	Qu.	Ore.	Qu.		Ore.	Qu.
12	»	Levarsi, e polizia	»	2	12	2	Levarsi, e polizia	»	2
12	2	Atti matutinali	»	1	13	»	Atti matutinali di pietà	»	1
13	3	Studio	2	»	13	1	Studio	2	»
14	3	Cappella	»	3	15	1	Cappella	»	3
15	2	Scuola	2	1	16	»	Scuola	2	1
17	3	Fine della scuola, e respiro	»	1	18	1	Fine della scuola, e respiro	»	1
18	»	Pranzo	»	3	18	2	Pranzo	»	3
18	3	Ricreazione	»	2	19	1	Ricreazione	»	2
19	1	Studio	1	»	19	3	Studio	1	»
20	1	Cappella	»	1	20	3	Cappella	»	1
20	2	Scuola	1	2	21	»	Scuola	1	2
22	»	Fine della scuola	»	»	22	2	Fine della scuola	»	»
22	1	Passeggiata	1	2	22	3	Passeggiata	»	»
23	3	Ritiro	»	»	22	3	Ritiro	1	»
24	»	Rosario	»	1	24	»	Rosario	»	1
24	1	Studio	2	2	24	1	Studio	»	2
2	3	Cena	»	2	2	3	Cena	2	2
3	1	Circolo di ricreazione	»	2	3	1	Circolo di ricreazione	»	2
34	3	Esame generale di coscienza	»	14	3	3	Esame di coscienza	»	1
43	»	Dormire	8	»	4	»	Dormire	8	1

OSSERVAZIONI

Per le domeniche, feste, ed altri giorni di vacanza, il segno per lo sveglio, polizia, e cappella suonerà mezz' ora dopo. Alla Messa, e Meditazione seguirà l' uffizio a Maria SS. Il tempo assegnato per le studio del mattino, sarà impiegato per le lezioni di Calligrafia, e Canto fermo. Dalle ore 20 1/2 alle ore 21 1/4 sarà l' insegnamento della dottrina Cristiana ne' giorni festivi, e Galateo negli altri giorni di vacanza. Nelle domeniche, e di festivi, sino a che non si metterà il SS.° nella Cappella, tutt' i Seminaristi nell' uscire alla passeggiata, faran per 5 minuti la visita al SS. Sagramento nella Cattedrale, o in una delle vicine Chiese con quell' ordine che si serberà in tutte le uscite. Il rimanente come per gli altri giorni.

TABELLA ORARIA

OTTOBRE — MARZO					SETTEMBRE — APRILE						
Principio dell' azione		INDICAZIONE	Durata		Principio dell' azione		INDICAZIONE	Durata	
Ore.	Qu.		Ore.	Qu.	Ore.	Qu.		Ore.	Qu.
11	»	Levarsi, e polizia	»	2	10	»	Levarsi, e polizia	»	2
11	2	Atti matutinali	»	1	10	2	Atti matutinali di orazione	»	1
11	3	Studio	2	1	10	3	Studio	2	1
14	»	Cappella	»	3	13	»	Cappella	»	3
14	3	Scuola	2	1	13	3	Scuola	2	1
17	1	Respiro	»	»	16	1	Fine della scuola, e respiro	»	1
17	2	Pranzo	»	3	16	2	Pranzo	»	3
18	1	Ricreazione	»	2	17	1	Ricreazione	»	2
18	3	Studio	1	2	17	3	Riposo a letto	1	»
20	1	Cappella	»	1	18	3	Sveglio	»	1
20	2	Scuola	1	2	19	»	Studio	1	1
22	»	Fine della scuola	»	»	20	1	Cappella	»	1
22	1	Passeggiata	1	2	20	2	Scuola	1	2
23	3	Ritiro	»	»	22	»	Fine della scuola	»	»
24	»	Rosario	»	1	22	1	Passeggiata	1	2
24	1	Studio	1	3	23	3	Ritiro	»	»
2	»	Cena	»	2	24	»	Rosario	»	1
2	2	Circolo di ricreazione	»	2	24	1	Studio	1	2
3	»	Esame di coscienza	»	1	1	3	Cena	»	2
3	1	Dormire	7	3	2	1	Circolo di ricreazione	»	2
					2	3	Esame di coscienza	»	1
					3	»	Sonno	7	»

TABELLA ORARIA

MAGGIO — AGOSTO | GIUGNO — LUGLIO

Principio dell' azione		INDICAZIONE	Durata		Principio dell' azione		INDICAZIONE	Durata	
Ore.	Qu.		Ore.	Qu.	Ore.	Qu.		Ore.	Qu.
9	1	Levarsi, e polizia	»	2	8	3	Levarsi, e polizia	»	2
9	3	Orazione, e Cappella	1	»	9	1	Cappella ed Orazione	1	»
10	3	Studio	2	1	10	1	Studio	2	2
13	»	Scuola	2	2	12	3	Scuola	2	2
15	2	Respiro	»	1	15	1	Respiro	»	1
15	3	Pranzo	»	3	15	2	Pranzo	»	3
16	2	Ricreazione	»	2	16	1	Ricreazione	»	2
17	»	Riposo a letto	1	2	16	3	Riposo a letto	1	2
18	2	Risveglio	»	1	18	1	Sveglio	»	1
18	3	Studio	1	2	18	2	Studio	1	3
20	1	Cappella	»	1	20	1	Cappella	»	1
20	2	Scuola	4	2	20	2	Scuola	1	2
22	»	Fine della scuola	»	»	22	»	Fine della scuola	»	»
22	1	Passeggiata	1	2	22	1	Passeggiata	1	2
23	3	Ritiro	»	»	23	3	Ritiro	»	1
24	»	Rosario	»	1	24	»	Rosario	»	1
24	1	Studio	1	1	24	1	Studio	1	»
1	2	Cena	»	2	1	1	Cena	»	2
2	»	Circolo di ricreazione	»	2	1	3	Circolo di ricreazione	»	2
2	2	Esame di coscienza	»	1	2	1	Esame di coscienza	»	1
2	3	Dormire	6	2	2	2	Sonno	6	1

STATUTI PENALI

RISPETTO AI CONVITTORI.

PARTE PRIMA

Le pene sono relative alle mancanze, le mancanze al dovere. E perchè i seminaristi si possono considerare come tanti individui soggetti ad una disciplina, e come formanti parte della Chiesa Universale, e della società civile, chiaro si scorge che se potranno variare i loro doveri nel primo caso, nol potranno nel secondo. Quindi alcune pene debbono essere meno severe, altri più – E però, la necessità di una scala di punizioni, che, nell'applicarsi, dovrà aver per guida la più necessaria delle virtù morali, – la prudenza di coloro che governano.

1. Per una contravvenzione più, o men grave agli statuti disciplinali, come pure agli ordini del Rettore, ci sarà una, o più delle seguenti pene.

1. *Senza vino.*
2. *Senza frutta.*
3. *In silenzio nei circoli.*
4. *In silenzio per giornate intere.*
5. *In ginocchio in Camerata.*
6. *In mezzo alle sale.*

7. *In refettorio.*

8. *In Cappella.*

9. *Cartello sospeso al collo con varia leggenda.*

10. Non uscire nella passeggiata , e restar chiuso in camerata.

11. Studiare all'in piedi nel proprio luogo, o in ginocchio anche nel proprio luogo.

12. Senza una, o più pietanze.

13. Ammonizione pubblica, scritta dal Rettore e letta nel principio della tavola.

14. Girare per lo refettorio senza collare, e cartello sospeso al collo come sopra.

15. Senza pranzo.

16. Perdita di anteriorità de'posti nella Camerata, o nei luoghi pubblici.

2. Per quel che riguarda una contravvenzione al Galateo come regola di ben vivere.

Simili pene.

3. Per ciò che riguarda l'uomo che manca alla subordinazione, e rispetto de'suoi superiori.

Camera di correzione che reca a chi ci capita un indietreggiamento a qualunque sorta di promozione.

4. Per ciò che offende il pubblico costume , o la religione, secondo la diversa natura, e gravità della mancanza.

Il massime delle cennate pene , o l' espulsione del Seminario.

Per uno che sarà espulso dal Seminario, se è *in minoribus*, si eseguirà l'ordine di S. Alfonso, cioè, di comandare che subito deponesse l' abito

ecclesiastico. Se *in sacris*, si manderà un anno agli esercizii spirituali in una Casa religiosa delle più osservanti, e per due anni non avrà ordinazione.

5. Per uno incorrigibile.

L' espulsione.

6. Servirà ancora per punizione la lettura de' gastighi, che l' individuo avrà ricevuto nel corso di un mese, la quale lettura si farà in ogni fine di mese in quel luogo, ove ordina il Rettore.

7. All' uopo il Rettore terrà presso di se un libro con le diverse categorie Nome, Cognome dell' individuo castigato – Camerata – giorno – mese – anno – punizione – motivo – da chi – osservazione – Indole – e ciò anche per aversene conto in qualunque sorta di promozione, e certificati di buona condotta.

8. Perchè con i suddetti statuti disciplinali, e penali debba presumersi, che un allievo possa ricevere una gentile educazione, e scuotersi al punto di onore, così tutti gli uffiziali subalterni del Seminario non faranno uso di battiture, come non conducenti per diritto allo scopo della buona educazione, restando nelle facoltà del Rettore ne' casi imprevisti, provvedere, come crede all' occorrente.

Premio per la Morale.

Pe' i buoni portamenti morali, e religiosi si dispongono i seguenti premi.

In una delle sale del Seminario si metterà un

quadro in cui saranno scritti i nomi di tutt' i giovani, i quali si diportarono sempre con lode in ordine ai costumi, ed alle osservanze religiose.

Ma per giungere a tanto fa d' uopo passare per gradi, e primo riportare i seguenti premii.

La lode del Rettore in iscritto letta in pubblico refettorio.

Qualche pietanza particolare.

Qualche libro di Autore classico, con entro A. N. N. giovane di integra morale e Religioso.

Considerazioni nelle promozioni.

Contrassegno di onore, consistente in un pezzo di carta, posto a stampa. Lode al merito di N. N.

Qualche medaglia con iscrizione opportuna oltre ciò che Monsignor Vescovo si riserba di dare in fine dell' anno.

STATUTI PENALI

PER LA CLASSE DELLE PERSONE, ADDETTE AL SERVIZIO DEL SEMINARIO.

PARTE II.

9. Per una contravvenzione, che farà la persona di servizio agli statuti disciplinali, come regole del Seminario ci sarà la pena.

Senza pietanza, una, o più volte senza vino.

Sospensione di soldo da due a cinque giorni, e s' è cameriere potrà essere tolto da questo ufficio, e passare a quello di servo inferiore.

10. Per le risse tra di loro, e parole indecenti, o che offendano la loro stima, avvenute fuori del Seminario.

Sospensione di soldo per più di tre giorni, ma non più di sei, secondo la prudenza del Rettore, e la natura del fatto.

11. Per parole poi offendenti la morale pubblica, o la Religione.

Sospensione di soldo non meno di cinque giorni, nè più di dieci col massimo delle sopraddette pene, o l' espulsione secondo la varietà delle circostanze.

12. Per una occasione di furto, comunque sia, quando è verificato.

Espulsione immediata, e perdita del soldo corrente.

13. Le pene pecuniarie ed espulsive contro questa classe verranno applicate dal Rettore, ed in una lunga assenza di questo, dal Vice Rettore. Le altre potranno essere applicate anche dal Vice Rettore, Maestro di Casa. Gli altri Ufficiali subalterni riferiranno al Rettore le avvenute mancanze per gli opportuni provvedimenti.

Appendice

Perchè ognuno conosca i suoi Dritti, e doveri, e gli altri rispettino quelli, ed esigano questi, si trascrive ne' seguenti specchietti quanto alle due Deputazioni, prescritte dal S. Concilio Tridentino Sess: XXIII Cap: 18 de Ref: sul buono andamento de' Seminarii, si conviene.

DEPUTAZIONE SCIENTIFICA

DRITTI

1. L'elezione de' Deputati per l'amministrazione spirituale de' seminarii spetta al solo Vescovo, o a chi fa le veci di lui.

2. I due deputati per la sudetta Amministrazione, tostochè sono stati eletti dal Vescovo, sono perpetui, e non a placimento di esso Vescovo rivocabili, purchè una legittima causa così non consigliasse.

3. Per Dritto Comune il Vescovo è onninamente tenuto nell' Amministrazione spirituale del Seminario richiedere il consiglio de' Deputati.

4. Non però il Vescovo è tenuto seguire il consiglio dei Deputati, quando la sua prudenza il consiglia diversamente.

APPARTENENZE

I signori Deputati debbono essere richiesti dal Vescovo.

1. Nello stabilire le regole generali del Seminario.

2. Nella scelta di coloro che debbono essere ammessi in Seminario.

3. Nella scelta de' libri a studiare.

4. Nella punizione de' discoli.

5. Nel visitare le camerate, ove fosse qualche sospetto.

6. Nella scelta de' Professori,

7. Nella scelta de' Confessori.

8. Nella costoro espulsione, ed in quella de' seminaristi.

9. I Deputati scientifici quando, e come vogliono, possono intervenire nelle scuole, e sentire la spiegazione de' Professori, e la recita degli scolari.

10. I suddetti deputati, quando si trovano negli anzidetti casi occupati sono esenti dalla puntatura.

DEPUTAZIONE ECONOMICA

APPARTENENZA DI ESSA.

1. Ciascun deputato è perpetuo nel suo uffizio, purchè ragionevoli cause non richiedessero la sua degradazione.

2. I Deputati hanno il voto consultivo non deliberativo intorno l'Amministrazione de' beni temporali del Seminario, potendo il Vescovo, o chi fa le veci di lui, determinare come che meglio nella sua prudenza crederà espediente, dopo inteso il consiglio di esso loro.

3. Non avranno ingerenza su quanto il Vescovo ha comunicato di facoltà all'Economo del Seminario, specialmente sull'esazione delle rendite.

4. Interverranno col loro voto, come sopra art. 2 nel tassarsi la paga de' Convittori, quella de' Professori, all'Economo, Avvocato, Medico, agl'inservienti.

5. Sarà adoperato il loro consiglio nella destinazione, od espulsione, de' servi, come pure nella provigione di quanto serve pel vitto, e per altri comodi del Seminario.

6. Interverranno, come sopra, nella concessione, o congedazione de' fitti, ne' contratti di ogni natura, e nello stabilirsi se convengono, o nò, le liti si attive come passive, ed in tutti gli affari, la risoluzione de' quali omettendosi, potrebbe impedire, o disturbare il buono andamento della Amministrazione.

7. Lasceranno libero l' Economo nelle sue funzioni, circa le cose già risolute, o determinate dal Vescovo, o da Chi lo rappresenta: però invigileranno se quegli si attenga alle cose stabilite.

8. In ogni quindici giorni, o quando meglio sarà opportuno, chiamati dal Presidente della Deputazione, visiteranno il libro dell' entrate, e delle uscite, per vedere le condizioni finanziere, e il conto, per occorrere così a' bisogni: sentiranno le proposte che loro verranno fatte, ed osserveranno nelle cose risolute, se si sieno eseguite.

9. Le deliberazioni saranno registrate in un libro all'uopo destinato.

10. Esigeranno dall'Economo il libro delle spese in grosso, in cui dovrà essere segnato il dì dell'acquisto de' generi, il venditore, la quantità, ed il prezzo.

11. Invigileranno pure se la tabella cibaria sarà eseguita a puntino.

Avvocato

Il Seminario avrà un'avvocato , il cui uffizio sarà di patrocinare tutte le cause che detto Seminario potrà avere, si quelle che potrebbe attitare.

L'avvocato avrà un compenso proporzionato al numero , delle cause , ed agli affari del Seminario.